Pericolo terrorismo

Dopo l'attentato alla Confindustria
si è riunito ieri al Viminale
il Comitato per l'ordine e la sicurezza
Decisa la creazione di una task-force

Mancino: «Bisogna capire il fenomeno
senza enfatizzare né minimizzare»
E la presa di posizione del governo?
«Quel comunicato non l'ho scritto io»

«Eversione? Per ora c'è solo violenza»

Il ministro dell'Interno raffredda l'allarme-terrorismo

Eversione, nuovo terrorismo? «Non possiamo partire dal pregiudizio che una cosa c'è quando non sappiamo ancora se c'è» Il ministro dell'Interno Mancino consiglia prudenza «È un fenomeno da seguire, da capire Non dobbiamo sollevare polveroni» Il comunicato del governo in cui si parla di terrorismo? «Non l'ho scritto io» Al Viminale, una task-force di poliziotti, carabinieri e finanzieri

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Allora signor ministro i bulloni nelle piazze e l'attentato (fallito) alla sede della Confindustria sono davvero «azioni eversive» realizzate da «braccia eversive» dietro cui si cela una «mente eversiva»? Siamo signor ministro al germe di una nuova stagione di sangue? Rischiamo ancora una volta contrapposizioni aspre tragiche come lascia intendere il comunicato emesso ieri l'altro dal governo?

Sono le 15 45 e Nicola Mancino ha trascorso una mattina faticosa convulsa nelle stanze del Viminale si è svolta la riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza Presente anche il capo della Digos romana Marcello Fulvi hanno parlato di «rischio terrorismo» certo ne hanno parlato per giungere alla conclusione che il Dipartimento di polizia deve «vigilare capire seguire il fenomeno»

Il fenomeno, per il momento, è rappresentato dai bulloni nelle piazze e da un attentato (fallito). Poi il governo emette un comunicato in cui si parla di «terrorismo», lei convoca d'urgenza il Comitato per l'ordine e la sicurezza: effetto deflagrante, titoloni sui giornali.

Il Comitato era già stato convocato [illegible] problemi dell'ordine pubblico Certo si è parlato anche degli ultimi episodi di questo fenomeno tutto da seguire

La nuova eversione..

Io sono preoccupato perchè nella situazione in cui si trova il paese in questo stato di tensione dovuto ad una conflittualità sociale aperta si può inserire un fenomeno che non possiamo ancora definire eversivo ma che è certamente violento Non dobbiamo né minimizzare né enfatizzare

Enfatizzare, appunto· il comunicato del governo era tutt'altro che pacato In esso è comparsa la parola terrorismo a proposito di episodi su cui polizia e carabinieri stanno ancora indagando

Quel comunicato non l'ho scritto io

Lei è il ministro dell'Interno

Sì ma quel comunicato non l'ho elaborato io È un compito che spetta alla presidenza del consiglio

Il tema è stato discusso nel consiglio dei ministri .

Abbiamo discusso sì Con giusta preoccupazione La rivendicazione dell'attentato da parte dei Nuclei comunisti combattenti ci dice che sotto la cenere cova l'eversione ma gan vetero eversione

S'odono voci disparate tra gli inquirenti e tra i politici. Qualcuno parla di eversione, altri di terrorismo, altri ancora di teppismo. C'è chi paventa, chi teorizza, chi dice. «Sono una ventina di persone, le teniamo sotto controllo»

Meno si parla e meglio è Questa è la fase della «lettura» della comprensione una comprensione attenta distaccata Non possiamo partire dal pregiudizio che una cosa c'è quando non sappiamo se c'è

Prima del comunicato governativo, c'è stata una sua circolare che, citando le contestazioni e gli scontri di piazza, parlava di «fini eversivi, destabilizzanti»

Io invitavo questori e prefetti a vigilare perchè quei rischi fossero prevenuti Non dicevo «c'è l'eversione» Dicevo potrebbero esserci strumentalizzazioni stiamo attenti Quella circolare l'ho fatta perché sono convinto che la tentazione della violenza sia forte in una fase di aspra conflittualità sociale

Molti parlano di «operazione difensiva» Cioè· il governo, alcuni partiti politici, i sindacati, «costruiscono», o quantomeno gonfiano, un pericolo, per presentarsi all'opinione pubblica come l'unico, stabile, legittimo, punto di riferimento.

La mia circolare non sollevava polveroni Quante alle parole pronunciate da altri non sono affari miei Stia attento perchè il ragionamento secondo cui «il governo agita il fantasma del terrorismo per puntellarsi» è una «lettura» di destra

Anche di sinistra. Si tratta, comunque, di una «lettura» convincente Non è facile credere nella «pericolosità» dei nuovi autonomi o dei venti personaggi che compongono i Nuclei combattenti. Sono davvero venti?

A Roma forse Ma il fenomeno non può essere circoscritto

Quanti in tutta Italia?

Stiamo cercando di capire

Eversione?

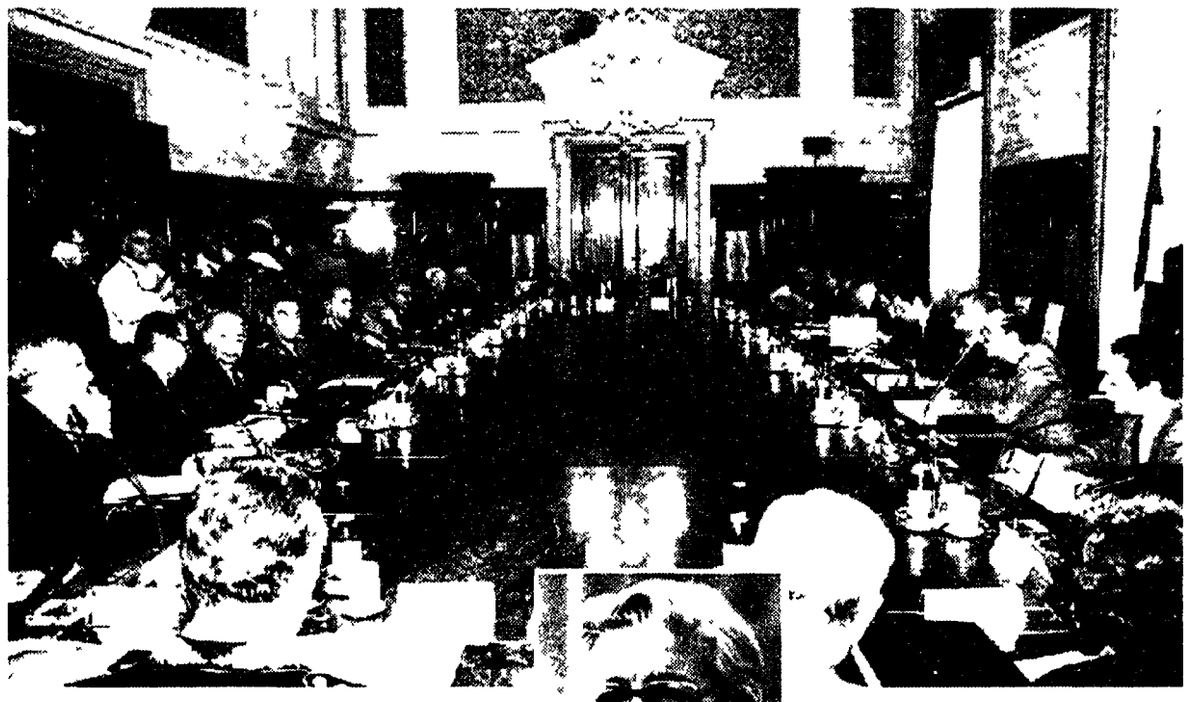
Non possiamo dirlo Ma non possiamo neppure escluderlo Per il momento

È vero che, dietro il volantino con cui è stato rivendicato l'attentato di domenica alla sede della Confindustria, ci sarebbe una «mente sofisticata»?

Mente sofisticata? Non saprei

E il volantino. si dice sia intelligente, ben congegnato, politicamente sapiente?

Quello è un buon documento Sì proprio un buon documento



Un momento del supervertice e (incastrato) il giudice Marini In alto a destra il ministro Mancino, e sotto, Renato Curcio Mara Cagol Alberto Franceschini

Il giudice Marini: «Temo che tornino gli anni di piombo»

Sulla natura del fallito attentato alla Confindustria un grido d'allarme arriva dal giudice romano Antonio Marini pubblico ministero in tutti i più importanti processi di terrorismo degli anni Ottanta. La cosa che più lo spaventa è il testo del volantino «espressione di una mente dotata di esperienza» E teme «una riesplosione del terrorismo magari più virulenta della precedente»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Il pericolo c'è e non va sottovalutato» Lo sostiene con forza Antonio Marini il giudice romano che è stato pubblico ministero in tutti i più importanti processi di terrorismo che si sono svolti in Italia dall'81 Per Marini c'è una mente «sottile» una persona non giovanissima dotata di esperienza capacità speculativa e memoria storica dietro al testo del volantino diffuso l'altro ieri a Roma da un sedicente gruppo di Nuclei comunisti combattenti per rivendicare il fallito attentato alla sede della Confindustria Per individuarlo bisognerebbe «vagliare ogni frase confrontandola con il materiale del passato»

Il volantino proprio su di esso si è concentrata tutta l'attenzione del magistrato «Organizzarsi tecnicamente è facile – dice Marini – la cosa più difficile l'ostacolo che fece cadere il terrorismo anni fa è invece sostenere ideologicamente l'eversione È dunque proprio la capacità di elaborazione ideologica sarebbe l'elemento che più deve preoccupare «Il testo – analizza il giudice – non è un accozzaglia di frasi fatte è invece l'espressione di una mente già dotata di esperienza in grado di tratteggiare in modo articolato ed approfondito un quadro della situazione attuale e di coniugare con abilità concetti vecchi con altri più nuovi Insomma il nuovo cervello sembra essere nato»

E come potrebbe essere il nuovo terrorismo? Marini ipotizza che «potrebbe riprendere oggi da dove è finito il vecchio in quella miriade di gruppuscoli ed organizzazioni nelle quali si riconoscevano ormai alleanze spurie fra destra e sinistra ad esempio o con la criminalità organizzata»

«Sono d'accordo con il ministro Mancino quando afferma che l'eversione cova da tempo sotto la cenere – prosegue Marini – In Italia ci sono attualmente tutte le coordinate sociali economiche e politiche per una riesplosione del terrorismo magari più virulenta della precedente E sia qui che all'estero ci sono troppi latitanti pronti ad appropriarsi delle nuove espressioni di protesta politica e di disagio sociale e nelle carceri ci sono ancora troppi altrettanto pericolosi irriducibili»

Un quadro quello dipinto da Marini in cui secondo il magistrato la cosa più importante è evitare di ripetere gli errori del passato E dunque bisogna «agire in tempo con determinazione e vigore stroncando sul nascere ogni velleità eversiva e soprattutto ogni nuova aggregazione di elementi sovversivi ponendo particolare attenzione ai possibili collegamenti internazionali» Quanto al fallimento tecnico dell'attentato Marini ricorda che «anche all'inizio degli anni di piombo ci trovammo di fronte ad azioni rudimentali e tecnicamente male organizzate Ma poi «secondo quanto è stato dimostrato e dopo confermato dalle dichiarazioni dei terroristi può far parte anche di un preciso disegno strategico prima si raccolgono adepti e si spaventa l'opinione pubblica con qualche azione di poco rilievo e dopo solo dopo si passa agli attentati veri La polvere di mina è soltanto un inizio forse un abile inizio Poi potrebbero arrivare gli attentati che uccidono»

Umberto Bossi: «Quelle bombe contro la Lega»

ROMA L'allarme terrorismo arriva nei «palazzi» della politica C'è preoccupazione ma soprattutto la volontà di capire Luciano Lama, vicepresidente del Senato agli albori degli anni di piombo era segretario generale della Cgil non crede alla teoria del segretario di Rifondazione comunista Sergio Garavini («dietro gli attentati c'è lo *zampino dei* servizi segreti deviati») «Ho l'impressione che oggi le matrici siano di tipo diverso» In una intervista al Gr1 Lama ha osservato che gli ultimi attentati alla Confindustria e alla fabbrica del presidente Abete hanno «per certi aspetti le caratteristiche della violenza terroristica «ma devo dire francamente che chi mette la bomba trova in chi tira i bulloni una base che lui crede e forse è disponibile a sostenerlo» Per un altro testimone della strategia della tensione Ugo Pecchioli non siamo di fronte al risorgere della Br «Quello è un capitolo chiuso» Ma chi sono i Nuclei comunisti combattenti (è la sigla che ha «firmato gli attentati)? «Possono avere racimolato qualche residuato bellico degli anni 70 ma non mi stupirei se dietro questa sigla ci fosse la longa manus di forze straniere intenzionate ad aiutare uno sbocco reazionario e regressivo in Italia» Insomma di nuovo i «servizi deviati così come nei periodi più bui della nostra storia Umberto Bossi leader della Lega ne è convinto «L'obiettivo vero è la Lega ma non vorrei che alla lunga per fermare noi spacchino il Paese» Enzo Binetti responsabile dei problemi dello Stato della Dc non crede a questa tesi preferisce riflettere sui «tentativi di rottura dell'unità nazionale e gli attacchi allo Stato che favoriscono oggettivamente la rinascita di certe tentazioni» Pessimista Giusi La Ganga presidente dei deputati socialisti che prevede «nuovi atti di violenza per i prossimi mesi Attenzione preoccupazione volontà di capire se siamo di fronte ad atti isolati oppure al risorgere del terrorismo comunque c'è l'esigenza di non sottovalutare «lo abbiamo fatto all'inizio della notte della repubblica poi ci siamo ritrovati con 400 morti ed oltre 4mila feriti» è l'appello che lancia Giovanni Berardi presidente dell'Associazione vittime del terrorismo

Cossutta: «Così criminalizzano la protesta»

FABIO INWINKL

ROMA Lotte sindacali violenze di piazza attentati terroristici Rifondazione comunista chiamata in causa reagisce chiamando in causa i *servizi segreti In una risoluzione* della direzione si denuncia «l'odioso strumentalismo della campagna lanciata contro il movimento di lotta servendosi della minaccia terroristica» Le bombe insomma «le ha messe una mano che vuole spaventare chi protesta mandare indietro l'azione di massa criminalizzare il movimento» *Proviamo ad approfondire* questi temi con il presidente di Rifondazione Armando Cossutta

Senatore, da più parti, nel sindacato e fuori, si insiste su infiltrazioni dell'Autonomia nelle vostre file Cosa risponde?

So benissimo che vi sono tentativi di infiltrazione Ma i nostri compagni hanno gli occhi ben aperti Rifondazione comunista non ha nulla a che fare con gli Autonomi Siamo recisamente contrari alla violenza e non occorre neppure dirlo a qualunque forma di terrorismo

Alla vigilia della manifestazione sindacale di San Giovanni, a Roma, poi degenerata in gravi scontri, il segretario di Rifondazione Sergio Garavini si premurò di distinguersi, con un comunicato, da possibili violenze (c'era già stata l'aggressione a Trentin). Un segno che era a conoscenza dei propositi di taluni gruppi?

Non solo noi ma anche i compagni del Pds abbiamo giustamente saputo attribuire alla polizia la principale responsabilità di quanto accadde quel giorno E sul nostro giornale abbiamo pubblicato un ampia documentazione anche fotografica di quanto sto affermando

A chi si riferisce il vostro documento, allorchè parla di «appoggio di qualche dirigente sindacale ed esponente della sinistra» all'equazione tra protesta sociale e terrorismo?

Considero un insolenza indegna quella di Del Turco che in qualche modo ha inteso collegare il nostro partito con l'attentato alla sede della Confindustria Una mascalzonata Ma devo aggiungere che non mi paiono opportune le dichiarazioni di Luciano Lama che confonde il lancio dei bulloni con la premessa di atti terroristici Noi non vogliamo i bulloni ma non posso non rilevare *che in quelle piazze gremite di* lavoratori nessuno o quasi nessuno si è mosso per contrastare chi quei bulloni lanciava Questo è il segno gravissimo di una protesta operaia nei confronti del sindacato Si nota la maggior parte dei dirigenti non se ne è resa conto

Ma questo prelude ad una rottura della Cgil?

Abbiamo ben chiaro che l'unità dei lavoratori è questione fondamentale Abbiamo anche ben chiaro che bisogna essere sempre dalla parte dei lavoratori di quelli – la grande maggioranza – che sono dentro la Cgil e di quelli che organizzano le loro battaglie sindacali fuori dalla Cgil

Torniamo agli episodi terroristici di questi giorni. Voi, Garavini in particolare, rilanciate la palla ai servizi segreti...

In merito agli attentati alla Confindustria e allo stabilimento di Abete siamo troppo esperti per non sapere che la provocazione giunge sempre puntualmente quando più forte *si manifesta la lotta dei lavo*ratori Parlo di provocazione e non so a chi questa faccia capo Più di tutti lo sanno certo i servizi segreti Non c'è bomba da piazza Fontana in poi in cui non ci fosse anche il loro zampino

Condivide le preoccupazioni per la sorte della democrazia?

Sono molto preoccupato Da un lato cresce il malcontento dall'altro l'attacco delle forze conservatrici e reazionarie non solo contro lo Stato sociale ma anche per ferire nel profondo l'assetto sancito dalla Costituzione A questo attacco che può aprire una breccia verso un risultato di tipo autoritario non corrisponde una risposta adeguata della sinistra

Ma lei si riferisce anche alle modifiche allo studio del Parlamento, alle riforme istituzionali?

Voglio dire con franchezza che è in atto una fumosissima campagna demagogica che ad esempio con la richiesta di elezione diretta del sindaco può portare alla testa dei Comuni italiani persone dotate di poteri incontrollabili di tipo podestarile

Brigate rosse, ma di chi fu la colpa?

ANTONIO CIPRIANI

ROMA 17 settembre 1970 esplode la prima «bomba» delle Brigate rosse davanti al garage dell'ingegner Giuseppe Leoni dirigente della Sit Siemens Ventidue anni dopo lo stesso simbolo grafico fregia la sigla Ncc e rivendica una bombetta che neanche è esplosa gettata da tre ragazzotti davanti alla sede della Confindustria Un azione simbolica dovevano saltare i vetri del palazzo dell'Eur E proprio il giorno prima chissà per quali motivi ignoti piromani avevano incendiato il capannone dell'azienda tipografica di Abete presidente dell'i Confindustria

Il terrorismo che ritorna i toni sono stati subito alti Al tirio nell'allarme delle istituzioni o di parte delle istituzioni È bastato poco per mettere in moto un azione di vasto raggio Tanto inattesa quanto sorprendente

Ma i terroristi in erba che hanno buttato quella specie di ordigno con tanto di avvertenza contro la sede della Confindustria sono davvero i nipotini delle Brigate rosse? Basta una stella a cinque punte una sigla scopiazzata da una formazione Settantasettina (questa sigla ha firmato 26 attentati tra il 1977 e il 1979) e un testo di rivendicazione sconnesso e rozzo per far scattare l'«allarme terrorisco»

Dai palazzi della politica vengono ammiccamenti mezze conferme spezzoni di frasi che servono ai mass media per «suonare la grancassa» così come il «potere vuole Si potrebbe dire che fa parte del gioco se non fosse che il «gioco precedente» è costato a questo paese qualcosa come cinquecento morti e diecimila attentati Una scia di sangue che ha condizionato la nostra storia

Sarà meglio ricordare come andò venti anni fa La stella a cinque punte delle Br apparve ancor prima dell'esplosione davanti al garage dell'ingegner Leoni era sempre il settembre 1970 alla Sit Siemens la stella comparve sotto un volantino firmato «La Brigata rossa È quello il debutto ufficiale «La verità è che un atto di fondazione non è mai stato scritto ricorda Alberto Franceschini uno dei leader storici delle Br ma quella bomba e quel volantino erano frutto di almeno due anni di preparazione» Il primo novembre 1969 a Chiavari nell'hotel «Stella del Mare erano stati costituiti i Collettivi politici metropolitani «Cpm» Quello stesso nucleo nell'agosto del 1970 in un incontro a Pecorile vicino a Reggio Emilia aveva dato il via all'esperienza delle Brigate rosse Relatori in entrambi i casi i due leader che caratterizzarono l'organizzazione eversiva negli anni successivi Renato Curcio e Corrado Simioni La questi due leader il primo di estrazione cattolica proveniente dall'esperienza della libera università di Trento il secondo ex socialista e amico di Craxi si rifanno le due anime delle prime Br che collaborarono fino alla fine di quell'estate del 1970 Poi gli uomini legati a Simioni quelli del cosiddetto Superclan uscirono dall'organizzazione La loro storia più di quella di Curcio e altri rappresenta il lato oscuro della vicenda brigatista

C'è un altra data fondamentale nella storia delle Brigate rosse è il 25 gennaio 1971 Le «sedicenti Brigate rosse decisero di uscire allo scoperto in maniera clamorosa innescando otto ordigni incendiari sotto altrettanti autocarri parcheggiati nella pista di prova dei pneumatici della Pirelli di Lainate Solo tre ordigni scoppiarono causando comunque un danno di oltre 20 milioni Su questo attentato – sembra un paradosso – si continua ad indagare ancora oggi Infatti a fornire alle Br i piani dettagliati su come compiere l'azione fu un sindacalista socialista della Cgil che in quegli anni lavorava a stretto contatto di gomito con l'ufficio politico della questura milanese Insomma una mano alle Br molto inesperte veniva da un informatore della polizia che dunque conosceva ogni mossa di Curcio e Franceschini E li lasciava fare Anzi incentivava le azioni terroristiche l'informatore sindacalista E questo è ormai storia

Ma c'è di più un recente processo ha dimostrato anche che quel primo attentato «vero» delle Br era stato «provocato da uomini del Mar di Fumagalli Il Mar infatti aveva tra gli operai della Pirelli Bicocca alcuni suoi infiltrati che poche settimane prima erano entrati in azione incendiando un capannone Un sabotaggio che era costato la vita a Gianfranco Corminati 30 anni militante del Pci morto il 7 gennaio dopo una lunga agonia Quella morte atroce e i «consigli» del sindacalista spinsero Curcio e Franceschini ad alzare il livello dello scontro

Questo esempio dimostra come fin dall'inizio le Br fossero «strettamente» sorvegliate e che anche in quegli anni c'era chi spingeva perché in Italia si sfruttasse la conflittualità sociale figlia del Sessantotto per costruire un terrorismo rosso da contrapporre allo stragismo nero E un ruolo fondamentale nella costruzione del «mito Br» la svolsero i mass media che non fecero altro che «amplificare» per esempio la falsa tesi dell'imprendibilità dei brigatisti Facendo sì che alla fine anche loro si sentissero «imprendibili» per davvero Franceschini raccontò quegli anni quasi sorprendendosi della [illegible] con la quale lasciavano que che volevano

E se la stessa cosa [illegible] se anche oggi La storia [illegible] ro non insegna [illegible] tre ragazzotti inesperti [illegible] rano una bombetta che [illegible] funziona fanno [illegible] inaudito e pericoloso [illegible] rilanciato a tutta [illegible] mass media [illegible] sero «bombaroli dom[illegible] to tre [illegible] colpa